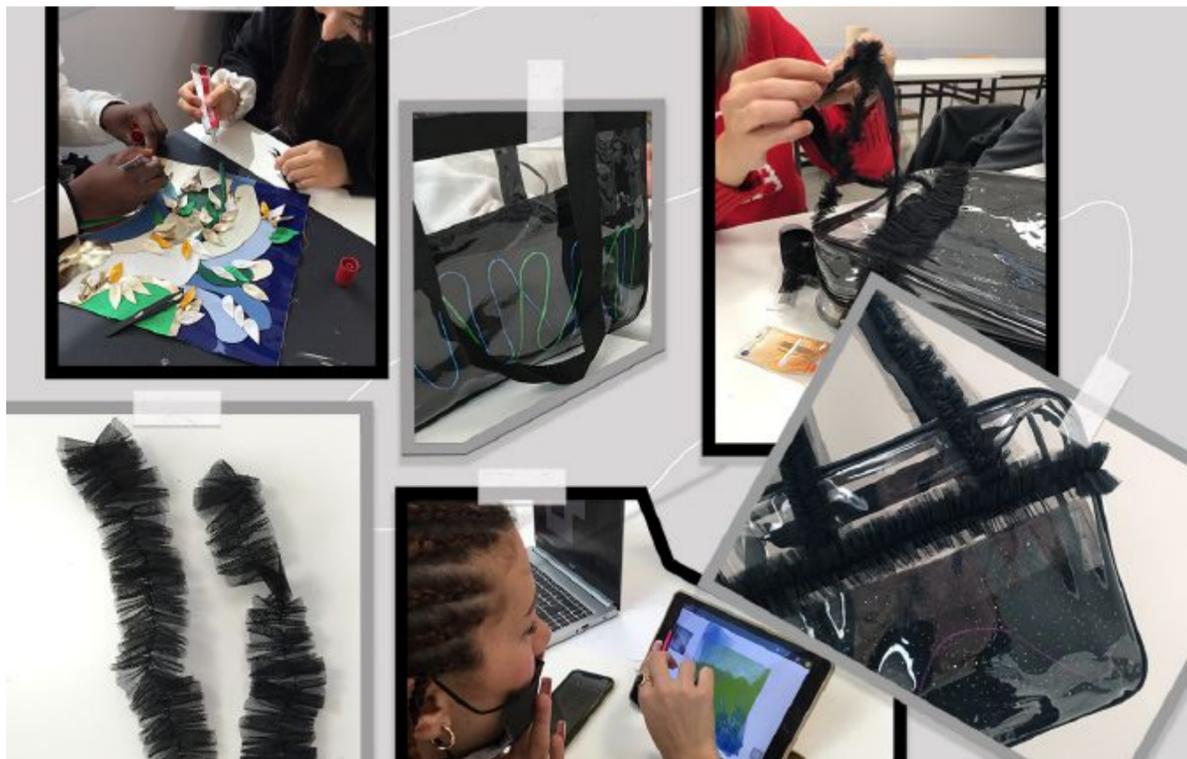


**CITTÀ  
E IMPRESE**

Sandroni spiega  
le novità  
del settore

# La rivoluzione del tessile

*Al traino di grandi marchi, con nuovi prodotti e metodi sostenibili*



**Le borse create dagli studenti del liceo artistico Olga Fiorini. Nel testo, Piero Sandroni**  
(Archivio)

**LICEO ARTISTICO OLGA FIORINI**

## Borse premiate dal Ministero

(a.g.) - Borse ispirate a opere d'arte o ricercate come ogni creazione di design. Con accessori da loro inventati e realizzati, alcuni studenti del liceo artistico Olga Fiorini hanno ottenuto un premio dal Miur.

«Un accessorio di moda e alla moda come una borsa, ma con una forte anima artistica e culturale, ideato quale veicolo di bellezza, in cui l'opera diventa prodotto di merchandising che colora gli ambienti urbani». Con questa ispirazione la classe quarta ha meritato un premio nell'ambito del dodicesimo concorso nazionale New-design 2021, organizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con lo scopo di stimolare i licei artistici italiani nella realizzazione di progetti innovativi tesi a valorizzare il patrimonio culturale del Bel Paese attraverso l'estro dei giovani. La consegna è prevista a Venezia a fine mese, ma l'orgoglio di avere raggiunto un riconoscimento di portata nazionale serpeggia in tutto l'istituto. A guidare i liceali la docente di discipline progettuali Raffaella Maini, che ha coordinato il percorso di elaborazione delle borse con il supporto delle colleghe Alice Sciaolino, Elena Busatta e Valentina Lago. «La finalità di questa iniziativa - spiega Maini - è far sì che l'arte si trasformi in un prodotto da integrare con l'ambiente urbano. Le varie scuole partecipanti, a seconda del loro indirizzo, si sono sbizzarrite fra recupero di spazi museali, arredi, oggettistica e tutto quello che la fantasia consente di sviluppare per declinare questo tema. Noi, avendo un liceo di Design della Moda, abbiamo scelto di affidare a un accessorio il compito di portare in giro la bellezza».

Sono state scelte opere, forme e materiali che attingono al patrimonio artistico ereditato da alcuni grandi autori del Novecento: «Una borsa in pelle è ispirata a un quadro del pittore Giacomo Balla, una in cotone è tratta da Kandinskij, mentre una bag classica riprende i neon di Lucio Fontana». Il risultato arricchisce il già ricco palmares degli Istituti Superiori Olga Fiorini, che proprio in queste settimane, attraverso gli Open Day (informazioni, date e iscrizioni sul sito [www.olgafiorini.it](http://www.olgafiorini.it)), spalanca le porte delle proprie strutture per consentire a ragazzi e famiglie di scoprire spazi, team e qualità delle varie offerte formative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come sta cambiando la piccola Manchester d'Italia? Qual è oggi il rapporto tra Busto Arsizio e il settore tessile? A trovare le risposte, mentre la città si offre ancora ad ApritiModa e alcuni studenti vengono premiati dal Miur per le borse che hanno ideato, ci viene in aiuto Piero Sandroni, presidente del gruppo tessile-abbigliamento nell'ambito di Univa. È lui a descrivere le trasformazioni che gli imprenditori stanno mettendo in campo, chi più chi meno, tutti attenti a mantenere una prerogativa tessile nel Varesotto.

**Locomotive**

«Nella moda hanno un ruolo fondamentale i grandi brand - spiega Sandroni - Se un'azienda di filiera sale sul treno trainato da una di queste locomotive, riesce a produrre e a sopravvivere. Occorre dare attenzione a prezzo e qualità, ma il lavoro non manca». Fungono da traino anche se hanno sede a Milano, Parigi, in Spagna o altrove? «Esattamente. Un traino enorme per molti produttori. Per contro va affrontata la scomparsa dei piccoli marchi. Noi avevamo sul territorio molti confezionisti piccoli, che realizzavano prodotti senza marchio o con il loro marchio locale. Non avevano la fama dei grandi, ma vendevano e avevano mercati di riferimento. Oggi questo non c'è più, i consumatori sembrano orientarsi sempre su grandi firme, che hanno buon gioco a diventare traino. Chi serve i grandi ha il lavoro abbastanza assicurato».

**Tessuti tecnici**

Una tendenza già esisteva prima del Covid, la pandemia ha accelerato il tutto: «Alcuni hanno puntato su mascherine, camici, indumenti protettivi, prima trascurati nel nostro tessile - chiarisce Sandroni - La chiusura dei negozi

di abbigliamento per tanti mesi ha portato a ridimensionare i volumi produttivi. Molti si sono orientati ai dispositivi di prevenzione». Una riconversione? «Non direi. Chi ha sempre operato per la moda, può cercare di cimentarsi in questo campo, affiancandolo alla sua produzione consueta. Questo sta dando frutto, come il volgere lo sguardo a prodotti più tecnici. Un cambiamento che coinvolge anche le industrie di nobilitazione». Ovvero? «Penso a tintorie, stamperie, finissaggi tessili



li, chi trasforma, colora, crea garzatura o altri effetti a mano, chi esegue trattamenti idrorepellenti o antibatterici. Anche questo settore si trasforma: la moda chiedeva prodotti piacevoli a vista e tatto, il tecnico chiede specifiche precise. Qui a Busto il CentroCot effettua prove tecniche e misura le performance: questo avvantaggia le aziende locali che si muovono in questa direzione».

Un terzo elemento di cambiamento purtroppo viene subito e va arginato: si tratta del-

l'aumento enorme dei costi legati a energia elettrica e metano.

**Costi energetici**

«Penso anche al trattamento dei reflui, che presenta elementi di complessità nelle innovazioni - chiarisce Sandroni - Tutto il mondo tessile sta accelerando verso la sostenibilità. Non si tratta di etichetta o bollino sul tessuto ma di una sostenibilità vera». In che senso? «Non abbiamo ancora capito se sia più sostenibile il cotone o il poliestere: il primo è naturale ma servono grandi quantità di acqua e pesticidi per produrlo, l'altro nasce dal petrolio ma può essere realizzato riciclando bottiglie o prodotti tessili usati. Nella nobilitazione, di fatto, cambiano le sostanze chimiche che escono dai circuiti produttivi. La sostenibilità è il filo conduttore dei cambiamenti».

Secondo Sandroni non sarebbe chiaro come muoversi in questo scenario: «Siamo a metà del guado, cerchiamo di capire se tutti riescano ad arrivare, se ci saranno vittime, se si apriranno nuove opportunità». Ma il tessile avrà comunque un futuro a Busto? «C'era, c'è e ci sarà. Come dice Luigi Giavini, nel corso dei secoli il settore ha attraversato tante crisi ma da ciascuna è uscito rafforzato. Se questa fase la vogliamo vedere come una crisi, allora si prevedono grandi cambiamenti. E comunque tessile non è solo abbigliamento: è pervasivo. Nei microfoni Iphone c'è un pezzo di tessuto prodotto da un'azienda delle nostre parti che ne sforna milioni di metri, il tessile c'è nelle cabine delle sonde spaziali, nei camion, serve a coprire piscine, e nelle sale operatorie e nei bei prodotti di moda che i nostri stilisti disegnano».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La schirpa, parte del corredo bustese

## I segreti del Museo svelati per ApritiModa

Il Museo del Tessile e della Tradizione industriale, custode dell'identità e del saper fare tessile bustocco, parteciperà sabato 23 e domenica 24 ottobre per il secondo anno consecutivo ad «ApritiModa».

Alla quinta edizione, la seconda su scala nazionale, l'iniziativa vede tra gli altri il patrocinio del Ministero della Cultura e del Turismo. Il prossimo weekend oltre ottanta tra atelier e laboratori di brand famosi e realtà dell'eccellenza artigianale riconosciuta nel mondo apriranno le porte per far scoprire il «dietro le quinte» della moda e dell'artigianato.

Busto Arsizio, città del tessile per eccellenza, non poteva mancare l'appuntamento con questo

«viaggio in Italia» alla scoperta dell'arte della moda, una narrazione che mostra il lavoro e la varietà di mezzi e tecniche della lunga storia di un sapere creativo e di una capacità artigianale e imprenditoriale quali tratti identitari del nostro Paese.

Le visite guidate saranno condotte da un operatore dei Servizi Educativi Museali che accompagnerà il pubblico in uno speciale itinerario alla scoperta di alcuni nuclei tematici della collezione museale particolarmente legati al mondo della moda, sia nell'ambito della produ-

zione artigianale sia in quello della produzione industriale di alta qualità.

Si farà riferimento alle tecniche di tintura e stampa su tessuto, al ricamo manuale che impreziosiva il corredo nuziale (la tradizionale schirpa tipicamente bustocca), ma anche al ricamo industriale, ai materiali tessili innovativi utilizzati nella produzione di preziosi abiti, al mondo dell'alta sartoria con le geniali creazioni di Antonio Ferramini, gettando uno sguardo alle produzioni del calzaturificio Borri di Busto Arsizio, testimoni di come la moda abbia

**Week-end di visite guidate dalla schirpa alle scarpe Borri**

con le geniali creazioni di Antonio Ferramini, gettando uno sguardo alle produzioni del calzaturificio Borri di Busto Arsizio, testimoni di come la moda abbia

messo la creatività anche ai nostri piedi!

Le visite guidate, dalle durata di un'ora circa, si svolgeranno su turni sabato 23 e domenica 24 ottobre, con partenza alle 15, 16.15 e 17.30. La partecipazione è gratuita.

È richiesta la prenotazione obbligatoria, fino a esaurimento dei posti disponibili, da effettuare sul sito [www.apritimoda.it](http://www.apritimoda.it) (<https://apritimoda.it/maison/museo-del-tessile/>).

Chi vorrà partecipare dovrà essere provvisto di Green Pass, indossare la mascherina durante tutto il tempo trascorso al museo e osservando le indicazioni fornite dal personale di custodia.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA